

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

ACUTA ANALISI DI PAOLO BOLANO SUL VOTO DI "FURBIZIA POLITICA" DEL PRESIDENTE

L'AUTONOMIA "GABBATA" DA OCCHIUTO: MANCANO I SOLDI PER I LEP, NON PASSERÀ

IL PARERE FAVOREVOLE AL PROGETTO È VENUTO DOPO LA MODIFICA RICHIESTA DAL GOVERNATORE SULLA NECESSITÀ DI ATTUARE PRIMA I LEP: SENZA DI ESSI IL DDL NON ANDRÀ AVANTI

LA LETTERA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UE



REGIONE



A RISCHIO 150 MILA POSTI DI LAVORO



IL NOSTRO DOMENICALE



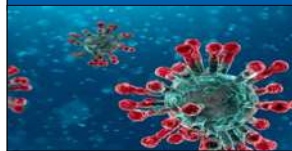
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**



12 marzo 2023
+ 55 (su 1166 tamponi)

Premio Internazionale di Poesia
"Memorial Guerino Cittadino"
XI edizione 2023

RENDE
TORNA IL PREMIO DI
POESIA "MEMORIAL
GUERINO CITTADINO"



IPSE DIXIT

ANGELO BONELLI

DEPUTATO DI ALLENZA VERDI E SINISTRA



Mi stavo recando a Steccato di Cutro per partecipare alla manifestazione in ricordo delle vittime del tragico naufragio ed è stato un viaggio nell'abbandono delle Ferrovie italiane. Siamo di fronte all'esempio di come l'

talia sia divisa in due, e questo è un esempio di come si potrebbe aggravare la situazione dei trasporti con l'autonomia differenziata. Da cittadino che usa sempre i treni e i mezzi pubblici trovo intollerabile l'assenza di investimenti sul materiale rotabile nel nostro Paese e delle condizioni vergognose in cui si trovano a viaggiare i pendolari. Il ministro Salvini invece di occuparsi del Ponte sullo Stretto di Messina, si dovrebbe occupare di far funzionare le ferrovie e i treni regionali»

INTERSSANTE ANALISI SULLA "FURBIZIA POLITICA" DEL PRESIDENTE CHE HA VOTATO SÌ

L'AUTONOMIA "GABBATA" DA OCCHIUTO: MANCANO I SOLDI PER I LEP, NON PASSERÀ

Ho seguito un dibattito alla regione Calabria sull'Autonomia Differenziata. I consi-

glieri del centro-sinistra contro quelli del centro-destra: è una legge liberticida, denunciano i consiglieri e se passerà, dividerà ancora di più l'Italia. Poi la stessa sinistra ha fatto atto di pentimento per aver approvato qualche anno fa la riforma del titolo quinto, mamma di tutti i mali odierni. Infine, la sinistra ha contestato al Presidente del Consiglio Occhiuto il voto a favore dell'autonomia, nell'incontro governo-regioni. Intervenendo, il presidente Occhiuto, con furbizia politica, e grande capacità ha ribaltato la critica sostenendo che il suo compito è quello di fare gli interessi dei cittadini della regione e non dei partiti, compreso

il suo. Quindi, continua a spiegare che in questa partita ha fatto gol. È riuscito a far modificare la legge sull'Autonomia Differenziata. Prima vanno realizzati i LEP (livelli essenziali di prestazione) e dopo si parlerà di autonomia. In soldoni significa che prima bisogna investire per colmare il divario Nord-Sud e poi si vedrà. Bel colpo presidente! E gli 80-100 miliardi che servono per attuare la legge dove si prendono? Chi paga per questo pegno? Il Nord? La vedo dura. Comunque il tema è scottante da qualunque lato lo si prenda. Nei prossimi mesi scenderanno in campo partiti e sindacati e tantissimi lavoratori che chiederanno conto finalmente del divario Nord-Sud.

Io vorrei entrare in questo ragionamento partendo dall'origine del divario. Dobbiamo chiarirci e poi continuare la partita col Nord, partita difficilissima. Ho letto molte chiacchiere su questo tema, non servono a nulla. Non serviranno a fare capire da dove veniamo e perchè siamo ancora qui, in mezzo al guado. Secoli fa, l'unica ricchezza seria veniva dalla terra, il 90 per cento. Poi, le cose si modificarono leggermente. La rivoluzione francese e quella industriale inglese, due spinte rivoluzionarie, trasformarono la società in liberale-capitalistica. Il Regno di Sardegna col Piemonte di Cavour cominciava a confrontarsi con le maggiori potenze europee e faceva scelte giuste per lo sviluppo del territorio. Realizzarono una banca per dare crediti alle nascenti industrie, riformarono il codice sul modello francese, hanno ridotto i dazi, investito sulle infrastrutture

di **PAOLO BOLANO**



come il canale Cavour, di Novara e Vercelli, ampliarono la rete ferroviaria, aprirono la galleria del Moncenisio

che avvicinava l'Italia a Parigi. Per fare questo Cavour fece moltissimi debiti. Ergo. Serviva uno Stato più grande per spartirli. Detto fatto. Mazzini, Crispi, Rosolino Pilo e lo stesso Cavour chiamarono Garibaldi, l'eroe dei due mondi. Il colonnello

sbarca al Sud e per convincere i contadini che è giusto quello che hanno deciso in alto, gli promette la riforma agraria alle plebi contadine. Le terre demaniali divise tra i contadini poveri. A Bronte, poi, vediamo che le cose non andarono proprio così. Il comune recupera le terre demaniali e invece di darle ai contadini li consegna ai baroni. Ci fu una grande protesta domata, come sempre, al Sud, con le armi. Insomma, la riforma

agraria fu impedita dai baroni e proprietari terrieri. È chiaro che i baroni per salvare le loro terre allora cambiarono anche casacca.

Poi, con l'Unità d'Italia le plebi contadini speravano nel miracolo. Non fu così. Come esempio voglio ricordare Mongiana, in Calabria. Prima dell'Unità d'Italia c'era una fabbrica siderurgica con 2500 operai, si producevano armi. Con l'Unità è stata trasferita a Terni. Proteste, saccheggi, incendi non hanno fermato il trasferimento. Molti operai disperati presero la via della montagna, ingrossando le file dei briganti, altri emigrarono all'estero. Di lì a poco il brigantaggio si fece sentire.

Le baionette dei piemontesi sistemarono tutto, portarono, sostengono loro, la civiltà nel Mezzogiorno. Poverini! Vanno perdonati, non conoscono la storia. Non sanno che nella Magna Grecia, in questo territorio che loro hanno odiato e ancora odiano è nata la cultura: la filosofia, la medicina, la scultura la pittura il teatro e il bello che valicando i monti di queste regioni ha raggiunto il mondo intero allora conosciuto.

Poveri mascalzoncelli, polentoni da due soldi. Hanno impiegato un esercito intero per uccidere contadini poveri che volevano uscire dal sottosviluppo, volevano pane e lavoro. Invece hanno ricevuto da questi piemontesi soltanto lutti e dolore.

Il Sud comunque esce sconfitto, ma i contadini-operai avevano

segue dalla pagina precedente

• BOLANO

mille ragioni per reagire ai soprusi e alle angherie. Vogliamo qui ricordare che in più di cento anni hanno lasciato il Mezzogiorno più di 20 milioni di cittadini, un milione sono calabresi. Però si è cominciato a parlare di “questione meridionale”. Il primo a parlarne, dopo l’Unità, è stato il deputato radicale Bilia.

In seguito, di questi ritardi rispetto al nord parlò Benedetto Croce. Li faceva risalire al Medio Evo. A causa di un clero avido e ignorante che aveva partorito un sanfedismo delle van-dee rimaste isolate dall’autentica evangelizzazione cristiana, degradata poi dalle feste e credenze pagane. Il carattere elitario della cultura umanistica e l’arbitrio baronale fecero il resto. Inchiodarono al palo il Mezzogiorno d’Italia per altri secoli. Anche il grande meridionalista Giustino Fortunato intervenne più volte in Parlamento contro i polentoni che trascurarono sempre il Mezzogiorno. Anche oggi è così. Anzi, oggi che si sciacquano sul Po senza acqua sono diventati più cattivi. Vogliono l’Autonomia Differenziata per mantenere le distanze col Sud.

Chi più ha, più prende, poverini sono abituati così. Ci dispiace però che la politica calabrese e meridionale non intervenga per fermare l’emigrazione, l’oro del Sud che da più di un secolo tramutano in ricchezza per tutto il Nord. Siamo un Sud “palla al piede”, come dicono loro? Facciamogli leggere attentamente la storia. Il Sud ha subito quella maledetta storia di baroni e latifondi che lo hanno sempre danneggiato. Al Sud vive gente laboriosa, la responsabilità è di chi ha sempre governato il Mezzogiorno, sin dall’Unità d’Italia.

“Ma che colpa abbiamo” noi recita la canzone. E intanto il divario aumenta. Ripetiamo. Vogliono l’Autonomia? Noi chiediamo il finanziamento immediato dei LEP. Solo così possiamo risolvere definitivamente il divario Nord-Sud.

Mattarella ricorda a tutti gli uomini di buona volontà che l’Italia deve restare unita, la Nazione non va ulteriormente divisa. Mi viene in mente un paragone che hanno fatto alcuni giornali nazionali qualche tempo fa. Hanno messo a confronto due città con gli stessi abitanti, una del nord e l’altra del sud: Reggio Emilia e Reggio Calabria. Reggio Emilia per l’istruzione spende all’anno 28 milioni di euro, Reggio Calabria ne spende 9 milioni. Reggio Emilia per la cultura spende 21 milioni, Reggio Calabria 8. Per le infrastrutture Reggio Emilia spende 54 milioni, Reggio Calabria 17. E poi, è possibile nel terzo millennio che la città del Nord ha disponibili per i bambini, sentite e tremate, 60 asili nido, pagati dallo Stato e noi *terun* appena 3 asili? È una vergogna colossale. Dov’è la politica, dove sono i politici?

In questi anni il Nord ha ricevuto a causa del divario 60 miliardi di più del Mezzogiorno. Allerta amici che leggete questi dati. È l’ora del risveglio. Sproniamo la politica e i partiti che sono

partiti, ma che debbono tornare. Il Sud ha bisogno di una nuova classe politica, di più democrazia. Si sostiene da più parti che con il PNRR il Mezzogiorno sboccherà. Ce lo auguriamo tutti. Servono però gli attori sul palco che sono mancati in questi anni, i politici, i partiti. Popolo del Sud, salite voi intanto sul palcoscenico. Recitate i bisogni, incalzate la politica e svegliate i governanti che stanno lì tranquilli spesso a riscaldare le sedie negli enti locali, mentre i cittadini soffrono per le tante mancanze. Siamo circa 25 milioni di cittadini nel Mezzogiorno che cerchiamo giustizia sociale, dignità umana e uguaglianza. Diciamo basta all’emigrazione, anche giovanile,

basta! I nostri paesi sono ormai spopolati, nei nostri borghi vivono ormai vecchi e bambini. Servono risorse, investimenti e uomini capaci di rilanciare il nostro mezzogiorno. Ecco perché vanno finanziati i LEP (livelli essenziali di prestazioni). Vogliamo riprendere il cammino. Vogliamo raggiungere l’Europa, ma al tempo stesso non perdere di vista l’Africa, il nostro futuro. Serve un’operazione verità per il Mezzogiorno.

Intanto, chiedo ad alta voce e in modo democratico un sussulto dei partiti regionali: cosa hanno fatto le amministrazioni regionali, la Regione Calabria, in cinquant’anni di vita? Dov’è la crescita del territorio e dei cittadini? Sì, è vero, c’è: nell’emigrare. È incredibile! Con l’autonomia le venti regioni diventeranno piccoli staterelli. Anche adesso spendono e “spandono”. Pensate,

già oggi hanno gli uffici di rappresentanza a Bruxelles, buttano i soldi. Sono lì e non riescono trattenere il denaro che non spendono. Le altre nazioni ringraziano. Non riusciamo a fare progetti a spendere, a realizzare le opere. Dobbiamo mettere il motore all’economia calabrese. Dobbiamo fermare i nostri giovani diplomati e laureati che vanno via.

Servono al sud 3 milioni di posti di lavoro, in Calabria almeno centomila. Bisogna rivitalizzare le aree interne cominciando dalla digitalizzazione che manca. Continuare a produrre cibo di qualità, puntare sull’agro-alimentare. Rilanciare il turismo, la cultura, finanziare le piccole iniziative, favorire gli investimenti privati.

La pandemia ha visto spesso il ritorno alla terra: assegnare gli incentivi giusti per fare innamorare i giovani della terra. Noi abbiamo il sole tutto l’anno, abbiamo ancora l’acqua, ce la possiamo fare ancora a raggiungere l’Europa.

Molti sostengono che siamo seduti su un vulcano e che l’Autonomia Differenziata se passa sarà ancora un provvedimento spaccaItalia. Non credo. I calabresi sono uniti sanno reagire. ●



IL PRESIDENTE CONSIGLIO UE MICHEL: LAVORARE INSIEME PER IMPEDIRE TRAGEDIE COME A CUTRO

Lavorando insieme e agendo con decisione dobbiamo evitare che si ripetano tragedie così terribili come quella al largo della Calabria». È così che si conclude la lettera che Charles Michel, presidente del Consiglio Ue, ha inviato a Palazzo Chigi.

Nella lettera, il presidente Michel ha evidenziato come «il tragico naufragio al largo di Crotona è un forte richiamo alla necessità di trovare soluzioni reali e praticabili per gestire meglio la migrazione e combattere il traffico di migranti».

«Al Consiglio europeo del 9 febbraio - ha ricordato il presidente Michel - abbiamo affermato la nostra determinazione collettiva a sviluppare un'adeguata risposta europea al complesso fenomeno della migrazione».

«Abbiamo concordato - ha continuato

- una serie di misure pratiche e concrete nel campo dell'aumento dell'azione esterna, della cooperazione rafforzata in materia di rimpatri e riammissione, controllo delle frontiere esterne dell'Ue, lotta alla strumentalizzazione, alla tratta e al traffico di migranti. Tra l'altro è previsto l'uso di tutte le politiche Ue e di tutti gli strumenti previsti, comprese le opportunità di migrazione legale».

«Allo stesso tempo - prosegue la lettera - abbiamo chiarito che è imperativo che i colegislatori continuino i lavori sul patto sulla migrazione e l'asilo, in linea con la tabella di marcia comune del Parlamento europeo e delle presidenze di turno del Consiglio, e in vista dell'adozione delle proposte prima della

fine dell'attuale legislatura. L'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo di febbraio è ora fondamentale - conclude la lettera -. Non abbiamo tempo da perdere ed è per questo che la Presidenza svedese del Consiglio e la Commissione ci

informeranno sui progressi finora compiuti già durante la prossima riunione del 23 e 24 marzo. La rapida attuazione delle misure concordate è una priorità per tutti noi e su questo punto conto fermamente sull'Italia».

Palazzo Chigi, attraverso una nota, ha espresso apprezzamento per le parole del presidente Michel.

Parole, quelle del presidente del Consiglio Ue, «in piena sintonia con l'azione del governo italiano

in Europa volta a una migliore gestione della migrazione e al contrasto del traffico di migranti».

«Dopo la terribile tragedia di Cutro - si legge nella nota - l'impegno comune a una risposta europea adeguata al complesso fenomeno della migrazione rende ancora più improcrastinabile l'attuazione di quanto deciso al Consiglio europeo di febbraio - prosegue Palazzo Chigi -. Come sottolineato dal Presidente Michel, occorre realizzare misure concrete di aumentata azione esterna, una cooperazione rafforzata in materia di rimpatri e riammissioni, il controllo delle frontiere esterne dell'Ue e la lotta al traffico di esseri umani, utilizzando tutte le politiche e gli strumenti necessari da parte dell'Ue».



IL PREMIER MELONI INSIEME CON IL PRESIDENTE UE MICHEL

IN 5 MILA A CUTRO A CHIEDERE GIUSTIZIA PER I MIGRANTI



«SIAMO QUI A STECCATO DI CUTRO A MANIFESTARE LA NOSTRA AMAREZZA. LA GENTE È UMANA QUI. L'UMANITÀ NON HA COLORAZIONE POLITICA, NON DEVE AVERLA», HA DETTO IL SINDACO DI CROTONA VINCENZO VOCE A LAPRESSE. MIMMO LUCANO: «CERTE VOLTE MI VERGOGNO DI ESSERE OCCIDENTALE»



TERRITORI IN RETE, IL PROGETTO ZERO-SEI COME FUNZIONA LA FUSIONE TRA COMUNI

Il progetto “ZeroSei - Territori in Rete”, avviato, lo scorso 28 febbraio, a Crotonese secondo una logica di contiguità. Abbiamo sentito, a questo proposito il dott. Emilio De Masi, già consigliere regionale e coordinatore del Comitato “Territori in Rete”.

- Come nasce l'idea della fusione dei Comuni, e in cosa consiste esattamente?

«In realtà noi stiamo riproponendo un progetto che era stato concepito qualche decennio addietro. Lo stiamo ampliando nei suoi confini e, dunque, ne stiamo esaltando le innumerevoli potenzialità, economiche, sociali, culturali e infrastrutturali. In precedenza si era immaginato di fondere in unica entità istituzionale i comuni di Cutro, Isola Capo Rizzuto e Crotonese. Noi vorremmo comprendere nel progetto tutte le altre località territorialmente limitrofe, contigue con la città capoluogo. Ne sarebbero pertanto interessati anche i comuni di Rocca di Neto, Scandale e Strongoli. È un disegno di vera arditezza politica. È un sogno ma non una velleità. È utopia concreta, non irresponsabile bando propagandistico».

- Come immagina potrà reagire il sistema politico locale?

«In una fase storica nella quale la politica è affetta da bolsaggine e arranca lungo i percorsi dell'ordinarietà, del tutto insufficienti a destrutturare un profondo e datato disagio sociale, in particolare della nostra area, occorre andare ben oltre. Quindi noi proponiamo una misura straordinaria, benché contemplata nel nostro ordinamento istituzionale. E che riteniamo indispensabile per ambire a sottrarre la nostra realtà da perifericità, spopolamento, impoverimento, smarrimento di futuro».

- Una sostituzione della politica o uno stimolo?

«Non vogliamo sostituirci alla politica, ma intendiamo conferirle un contributo di pensiero e di coraggio che finirà per farle bene, con benefiche ripercussioni sulla odierna condizione socio economica. Riconosciamo che una certa, indubbia immobilità delle amministrazioni locali è riconducibile all'assenza dei partiti, a meno che per tali non si intendano organizzazioni meramente elettorali e di sporadica ed insignificante attività democratica. L'assenza del pensiero dissangua la democrazia. In tal senso, il nostro progetto, senza alcuna indulgenza retorica o sloganistica, mira a restituire coscienza

di sé, dei propri diritti, ad un territorio oggi privo di identità. Dunque di dignità».

- Se il Capoluogo piange, immaginiamo che anche i piccoli centri non ridano...

«La città unica derivante dalle sei prima elencate, raggiungerebbe una estensione superiore ai 600 kmq per superficie, seconda soltanto a Roma.

Gli abitanti ammonterebbero ad oltre 100.000. Sono dati che descrivono realmente una città. Una grande città. Una area urbana perfettamente compatibile con i criteri che presiedono alla erogazione di significative risorse europee.

L'Europa privilegia i grandi centri urbani quali destinatari peculiari delle sue congetture politico filosofiche progettuali. E l'intercettazione di questi fondi corrisponde all'opportunità di modificare un destino altrimenti tristemente segnato.

E vi sono altri vantaggi, a parte questo appena ricordato e forse quello di più ampia portata. Persino civile. Le dimensioni territoriali e demografiche equivarrebbero ad una più appropriata forza contrattuale con gli organismi sovramunicipali. Pressoché automaticamente ne deriverebbero benefici insiti nell'economia di

scala: il fenomeno di riduzione dei costi ed aumento dell'efficienza legato a un maggior volume di produzione. Esattamente quello che favorirebbe la nuova unitarietà territoriale».

- In pratica una strategia di rilancio proprio in una fase di ripiegamento demografico e crisi economica.

Esattamente, la legge che disciplina la fusione dei comuni prevede un incremento delle risorse trasferite dal governo nazionale e da quello regionale, oltre l'esenzione, per un triennio, dal rispetto del patto di stabilità. Altro vantaggio di valore tutt'altro che trascurabile: nella nuova, unica città coesisterebbero tre grandi infrastrutture: porto aeroporto e stazione ferroviaria.

La circostanza propizierebbe evidentemente lo sviluppo di una intermodalità di per sé promotrice di inedite dinamiche economiche. La nuova città avrebbe titolo per pretendere il rafforzamento del suo sistema sanitario: la nostra è l'unica Provincia calabrese ad usufruire di una sola entità nosocomiale e, per di più,



IL DOTT. EMILIO DE MASI COORDINATORE DEL PROGETTO ZERO-SEI

segue dalla pagina precedente

• Progetto Zero-Sei

erosa progressivamente nel suo valore assistenziale.

La città vanterebbe ben oltre 30 chilometri di costa, ospiterebbe la più grande riserva marina d'Europa oltre a poter contare sullo sviluppo del parco del fiume Neto. I progetti turistici acquisterebbero, considerata la omogeneità di un territorio di enorme ampiezza, respiro finalmente strategico e di definitiva strutturalità economico occupazionale. Insomma un progetto in cui davvero si sperimenta una visione, una idea concreta di futuro».

- Come tutte le imprese ardite, soprattutto in Calabria, quali resistenze?

«Appaiono incomprensibili, soprattutto patetiche, talune obiezioni che vengono sollevate.

I centri più piccoli, anziché subire un processo di annessione

da parte del capoluogo, finalmente si affrancherebbero di una perifericità altrimenti destinata a degradare verso un destino di desolazione, di dissoluzione demografica, umana. In tal senso, qualche resistenza al progetto derivante dalla volontà di tutela di specifiche identità appare un richiamo fuori tempo, privo di senso, un disperato e pericoloso bisogno di nostalgia. Insomma, siamo piccoli, poveri e periferici. Non si percepiscono nuovi orizzonti. Siamo immobili, agonizzanti. C'è un progetto che esprime, nella stessa concretezza legislativa, una forza propulsiva unica. Contrastarlo o semplicemente non assecondarlo non è solo una cinica indifferenza. Piuttosto, starei per dire un inspiegabile dispetto al futuro. Una sfida ambiziosa dott. De Masi, tenuto conto che in questa ipotesi daresti vita alla più grande area urbana dell'intera fascia Jonica che non potrebbe più essere ignorata o continuare ad essere la cenerentola del Sud». ●

INFANZIA, FORUM OGGI IN CITTADELLA

Oggi, alle 9.30, nella Sala Verde della Cittadella regionale, è in programma il Forum sul Sistema Integrato di Educazione e Istruzione 0-6, che sarà coordinato dalla vicepresidente della Regione, Giusi Princi.

«Una Regione che vuole qualificare e creare servizi educativi per l'infanzia - ha spiegato Princi -, deve condividere con tutti gli attori le linee programmatiche e le risorse finanziarie da destinare alle realtà locali per il panorama infanzia».

La vicepresidente Princi ha voluto riunire in un unico grande forum allargato tutte le componenti del mondo "zero-sei", vale a dire quello dell'educazione dell'infanzia.

Interverranno: USR Calabria, Università, Anci, Responsabili Ambiti Territoriali Sociali, Sindacati comparto Scuola, Scuole

polo per la Formazione, Rappresentanti del Terzo Settore, Associazioni rappresentative dei Servizi, Associazioni rappresentative delle Famiglie, Associazioni a tutela dell'infanzia.

«La povertà educativa territoriale legata all'infanzia è uno dei tanti gap che la Calabria ha bisogno di colmare. Certa che la mission di avere una Regione a misura di bambino ci accomuni tutti - ha spiegato Princi - scopo dell'incontro è proprio quello di creare alleanze, fare rete, avviando una programmazione e un iter di accompagnamento promosso dalla Regione che supporti le realtà locali di tutte le province calabresi a potenziare le infrastrutture ed i servizi educativi legati all'infanzia». ●

A REGGIO HA PRESO IL VIA CORSO IN LINGUA GRECA

Ha preso il via, a Reggio Calabria, il corso di storia, lingua, cultura e tradizione dei greci di Calabria, organizzato nell'ambito del progetto Pame Ambrò e promosso dall'Assessorato Comunale all'Istruzione, alle Politiche Educative, Minoranze Linguistiche e Identità Territoriale del Comune di Reggio Calabria e che vede coinvolte le scuole che hanno aderito al progetto. Il primo incontro si è tenuto presso l'Auditorium Giuseppe Ianni dell'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro - Giudice Scopelliti".

«Si tratta di un progetto - ha dichiarato l'assessore Lucia Anita Nucera - a cui tengo molto non solo per le mie conoscenze della lingua greca di Calabria ma anche per il coinvolgimento dei ragazzi a cui è importante tramandare la storia e le radici della nostra terra affinché ne siano portatori a loro volta in futuro».

La lezione si è svolta in 3 parti: inquadramento generale della tematica e del progetto; approccio alla lingua greca di Calabria con l'ausilio di slide (primi saluti, i giorni della settimana e i numeri); intervento della poetessa Scibilia - ospite straordinaria - che ha parlato ai ragazzi di poesia, spingendoli ad esprimere i propri sentimenti attraverso essa.

«Da parlante della lingua greca e conoscitrice delle nostre radici, storia e cultura greca - ha detto ancora l'assessore - spero che nel massimo coinvolgimento degli alunni. L'adesione all'iniziativa da parte delle scuole è gratuita e che ha come unico scopo quello di approfondire i temi indicati. Ringrazio tutti i dirigenti e i docenti referenti per la disponibilità e un ringraziamento particolare ai ragazzi e alle ragazze per la grande emozione che mi hanno trasmesso».

Il progetto Pame Ambrò prevede anche delle lezioni alla cittadinanza, che successivamente verranno comunicate.

Gli incontri della durata di due ore di cinquanta minuti ciascuna, si terranno in orario curricolare come prevede la legge 482/99 per le ore di approfondimento della cultura locale. Al termine del percorso, sarà rilasciato un attestato di frequenza. ●

SENESE (FENEALUIL): CON CESSIONE CREDITI SONO A RISCHIO 150 MILA POSTI DI LAVORO

La segretaria generale della Fenealuil Calabria, Maria Elena Senese, ha denunciato come «le scelte del Governo metteranno a rischio 150 mila posti di lavoro e renderanno impossibile ai redditi più bassi realizzare interventi sulle case più vecchie ed energivore».

«Manca una politica e una programmazione di medio-lungo periodo - ha sottolineato - per la riqualificazione e la rigenerazione delle aree urbane e di tutto il patrimonio immobiliare italiano. Il Parlamento europeo approva le nuove regole sulle prestazioni energetiche degli edifici e il Governo Italiano stronca il superbonus! L'efficientamento energetico e l'adeguamento sismico dovrebbero essere tra le priorità del programma di rilancio economico del nostro Paese».

«Per la Commissione europea - ha proseguito - iniziare a ridurre le emissioni di gas serra è un passaggio fondamentale per conseguire l'obiettivo delle emissioni zero entro il 2050; e gli immobili sono responsabili di oltre un terzo delle emissioni di gas a effetto serra nell'Ue, visto che tre quarti degli edifici è inefficiente dal punto di vista energetico.

«Un'Italia circa il 60% degli edifici è oggi in classe F e G - ha spiegato ancora - si capisce quanto sarà impattante per molte famiglie anche solo il passaggio in classe E. Per il salto di classe, infatti, occorre ridurre i consumi energetici di circa il 25%: riduzione che si ottiene solo con interventi come il cappotto termico, la sostituzione degli infissi o la sostituzione della caldaia con una nuova a condensazione. Quello che è certo è che la spesa per avere edifici più sostenibili non potrà gravare sulle tasche dei cittadini, per molti dei quali la casa rappresenta l'unico patrimonio o fonte di reddito».

«Anche il terremoto in Turchia - ha detto ancora - avrebbe dovuto imporre una severa riflessione sul nostro Paese che, com'è noto, insiste in una delle aree sismiche a più elevata pericolosità nel nostro Paese. Per le rico-

struzioni post-sisma abbiamo speso in Italia, dal 1968 ad oggi, oltre 190 miliardi, di cui 27 per il sisma di Amatrice nel 2016, 5 per quello de L'Aquila nel 2009. 32 miliardi, solo per questi ultimi due eventi».

«Ma la vera beffa - ha evidenziato - sta nel fatto che i costi delle purtroppo frequenti ricostruzioni sono di gran lunga superiore a quanto si dovrebbe sostenere per un programmato e lungimirante piano di messa in sicurezza antisismica di paesi e città. Dal 1968 ad oggi, l'esborso a carico dello Stato per la ricostruzione degli immobili

danneggiati è stato abnorme.

«Col decreto 11/2023 che blocca la cessione dei crediti per i bonus edili colpendo inevitabilmente i redditi più bassi e le nuove norme del Codice degli Appalti che introducono la liberalizzazione dei subappalti a cascata - ha continuato la segretaria generale - le politiche del governo finiscono per tagliare drasticamente il lavoro nell'edilizia privata, con un peggioramento della sicurezza per i lavoratori negli appalti pubblici, meno qualità e meno sostenibilità.

Per queste ragioni il

1° aprile in 5 periferie italiane faremo 5 manifestazioni che, oltre a coinvolgere lavoratrici e lavoratori del settore edile saranno aperte a studenti, imprenditori, professionisti e intellettuali, per chiedere la modifica del decreto 11/2023 sui bonus edili, che rischia di distruggere 150 mila posti di lavoro e soprattutto di escludere milioni di cittadini a basso reddito dalla possibilità di avere una casa più sicura, più efficiente in termini energetici e con bollette meno care».

«Chiediamo urgentemente - ha concluso - lo sblocco dei crediti ma soprattutto dobbiamo dare stabilità alle percentuali di incentivo per i prossimi 10 anni, garantendo la cessione del credito e lo sconto in fattura per gli incapiienti (garantendo il 100% dei costi anche tramite recuperi sulla bolletta) e per i redditi medio-bassi (Isee inferiore ai 30 mila euro), per i condomini e per chi vive nelle periferie». ●





CELEBRE (FILLEA CGIL): ALTA VELOCITÀ IN CALABRIA SARÀ L'ENNESIMO MIRAGGIO

Il segretario generale di Fillea Cgil Calabria, Simone Celebre, ha definito l'alta velocità in Calabria come «l'ennesimo miraggio, praticamente quello che avviene ormai da quarant'anni in questa Regione».

«La Calabria, oramai - ha spiegato - non è un segreto per nessuno, è quella terra dove si fanno delle promesse ma poi gli interventi sono molto limitati sia in termini di impatto e sia in termini di risorse. Anche per l'Alta Velocità Ferroviaria c'è il rischio che resti una vera e propria chimera per i calabresi. Il nuovo progetto, infatti, prevede un tracciato completamente differente rispetto all'attuale da Salerno - Reggio Calabria con un allungamento di percorso di circa 50 chilometri che attraverserà le montagne da Praia a Mare a Tarsia. L'intero intervento viene stimato in 22,8 miliardi di euro. Una cifra stratosferica, con importanti ricadute occupazionali nel settore delle costruzioni».

«Realizzare un'opera del genere in poco tempo - ha proseguito - così come viene preventivata, per noi della Fillea Cgil Calabria, risulta quasi impossibile. Ma la cosa più drammatica e che ci ha lasciato e ci lascia sbigottiti è aver appreso che non esiste per il progetto dell'Alta velocità calabrese nessuna forma di copertura finanziaria né Europea, né del PNRR e né nella programmazione

Italiana. Qualora questa linea ferroviaria venisse realmente realizzata, come Fillea Cgil ci chiediamo e chiediamo, che fine faranno le due linee ferroviarie attualmente esistenti, quella Jonica e quella Tirrenica?».

«Sarebbe, inoltre, opportuno - ha evidenziato - capire il destino di queste 2 infrastrutture ferroviarie, consi-

derato che la linea dell'Alta Velocità dovrebbe avere al massimo 3 stazioni, Reggio Calabria, Lamezia Terme e Cosenza, altrimenti non rientrerebbe nei canoni dell'Alta Velocità. Si immagini, per un momento, quale percorso un cittadino di Crotona dovrebbe fare per raggiungere Lamezia. Né pare possibile pensare ad un recupero della linea jonica, considerato che gli stanziamenti previsti sin dal 2017 nell'accordo di programma tra Regione, Stato e Ferrovie sono stati abbondantemente impiegati altrove».

«Noi pensiamo - ha aggiunto - che sarebbe utile da subito potenziare

le infrastrutture presenti per dare ai calabresi servizi di qualità in termini di collegamento. Per questi motivi, prima di parlare di autonomia differenziata, il governo dovrebbe dare la possibilità a tutti di partire dallo stesso livello anche in termini di infrastrutture. Purtroppo per il Sud e per la Calabria non è così». ●





MEDITERRANEA E CAFFÈ MAURO INSIEME PER SVILUPPARE LA FILIERA DEL CAFFÈ

È stato presentato, al Rettorato dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, il protocollo d'intesa siglato tra il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e la storica torrefazione calabrese Caffè Mauro.

Obiettivo dell'intesa, quello di promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica per sviluppare una filiera del caffè sostenibile e di eccellenza, puntando a favorire la crescita del territorio e garantire un futuro ai giovani anche dopo la laurea.

La conferenza stampa ha visto i saluti del prof. Giuseppe Zimbalatti, Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, del prof. Giovanni Enrico Agosteo, Direttore del Dipartimento di Agraria UniRC e del dott. Davide Padelli, CEO di Caffè Mauro. L'accordo è stato illustrato dall'intervento del prof. Marco Poiana, Docente di Scienze e Tecnologie Alimentari UniRC e del dott. Valerio Chinè, COO di Caffè Mauro.

L'accordo, dunque, rappresenta un'importante opportunità per creare nuove sinergie tra il mondo accademico e il miglior tessuto industriale della Calabria, attraverso lo studio di soluzioni innovative nell'ambito dello sviluppo di filiere agroalimentari, zootecniche, farmaceutiche e nutraceutiche.

Grazie a questa partnership, gli studenti del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari avranno la possibilità di perfezionare il loro percorso formativo mediante la realizzazione di tirocini, stage e progetti culturali promossi da Caffè Mauro, con l'obiettivo di ricercare nuove soluzioni relative all'impiego degli scarti di produzione del caffè e allo studio delle proprietà del caffè verde.

La principale area di studio è focalizzata sullo sviluppo di un processo industriale più sostenibile, volto a creare un sistema di economia circolare attraverso il recupero e la riconversione dei materiali di scarto delle lavorazioni, che possono trovare applicazione per fini nutraceutici e alimentari, energetici ma

anche in ambito zootecnico per la produzione di mangimi animali e fertilizzanti. Sarà inoltre approfondito il possibile utilizzo degli scarti del caffè nel settore dell'edilizia, in particolare per essere usati come aggregante nella creazione di una nuova miscela di calcestruzzo altamente sostenibile.

Il Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, prof. Giuseppe Zimbalatti: «Auspica che collaborazioni, come quella odierna, vengano costruite con molte altre aziende calabresi e, soprattutto, con quelle reggine. Se tre sono le missioni cui deve assolvere un Ateneo: didattica, ricerca/innovazione, terza missione, questo è il contesto giusto, formando laureati nel settore alimentare, attraverso tirocini curriculari in azienda, sperimentazione innovativa nel campo agroalimentare e il costante scambio di esperienze e competenze fra l'accademia, il comparto produttivo e le esigenze del territorio».

Davide Padelli, Chief Executive Officer di Caffè Mauro, ha dichiarato: «Siamo entusiasti di questa partnership con l'Università Mediterranea, perché rappresenta un'ulteriore testimonianza del legame tra Caffè Mauro e il territorio d'appartenenza. Da tempo abbiamo aperto la nostra azienda agli studenti più meritevoli e siamo felici di creare delle valide opportunità per trattenere i professionisti in questa regione. L'obiettivo è quello di accrescere il nostro livello di innovazione scientifica e tecnologica, per creare un modello in grado di garantire la sostenibilità della nostra filiera e offrire ai giovani, concrete opportunità di inserimento professionale, senza la necessità di andare fuori regione. Siamo certi che questa collaborazione avrà delle ricadute positive sia per la nostra azienda che per il territorio e la comunità».

Attraverso questa collaborazione Caffè Mauro intende acquisire, sviluppare e applicare metodologie di ricerca innovative nel settore agroalimentare, con un focus sul caffè, per trasmet-

segue dalla pagina precedente

• Università Mediterranea e Caffè Mauro

tere la qualità di un marchio divenuto simbolo di eccellenza nel mondo. Parallelamente, l'azienda e l'Università rinnoveranno il loro impegno a sostegno dei giovani attraverso percorsi formativi finalizzati a creare nuove competenze professionali e valorizzare i talenti del proprio territorio d'appartenenza.

Marco Poiana, docente di Tecnologie Alimentari presso la Mediterranea, ha sottolineato il successo del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari dell'Ateneo reggino: «Un corso che, per la sua ricchezza di contenuti, forma professionisti in grado di contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la Ricerca applicata nei, sempre più innovativi, cicli produttivi aziendali». «Il contatto diretto con le esigenze di un'azienda, in questo caso la Caffè Mauro - ha aggiunto il docente - contribuisce all'accrescimento culturale del giovane professionista, garantendo spesso un'opportunità lavorativa: quell'opportunità che può contrastare la "fuga" di molti validi laureati reggini verso altri territori». ●



SUCCESSO A LAMEZIA PER IL LIBRO "QUEGLI ANNI IN GRADINATA EST"

Grande successo, a Lamezia, per la presentazione del libro "Quegli anni in gradinata est" di Igor Colombo edito da Grafichéditore.

Nella sala conferenza della casa editrice di Antonio Perri, stracolma in ogni ordine di posto, ha partecipato un pubblico variegato con un passaggio generazionale coperto da oltre cinquant'anni. L'evento, iniziato con il video messaggio del mister Claudio Ranieri che, direttamente da Cagliari, grazie all'aiuto di Fabio Frongia, Responsabile alla comunicazione del Cagliari, ha salutato i tifosi presenti ricordando quei pochi mesi in cui è stato a Lamezia città dove è partita la sua carriera da allenatore, formulando i suoi migliori auguri per il libro, è stato introdotto dall'anfitrione Antonio Perri. Insieme all'autore sono intervenuti il commentatore sportivo Antonio Scalise ed il presidente onorario della Vigor Lamezia, dott. Alfredo Mercuri. Presenti anche le massime istituzioni politiche locali nelle persone di sindaco e vice sindaco, gli avvocati Paolo Mascaro ed Antonello Bevilacqua, insieme al presidente del Consiglio comunale, avv. Giancarlo Nicotera. Attraverso le domande di Scalise, che ha sottolineato l'importanza spirituale dell'opera che vede la fede per la Vigor tramandarsi da padre in figlio, l'autore del romanzo, Igor Colombo ha risposto spiegando i motivi che lo hanno spinto a scrivere quest'opera inedita, ripercorrendo oltre tre lustri di Vigor Lamezia vissuti intensamente dallo stesso e con uno sguardo a quello che è oggi la Vigor. Alfredo Mercuri prendendo la parola ha ricorda-



to quelle stagioni stupende di cui si racconta nel romanzo, riportando simpatici aneddoti personali legati alla Vigor ed alle sue peripezie da giovane e sfegatato tifoso biancoverde. Hanno preso poi la parola le autorità politiche con Giancarlo Nicotera che si è detto felice della pubblicazione dell'opera, un qualcosa

che egli stesso ha vissuto da protagonista perché sempre presente su quegli spalti. Infine il sindaco Paolo Mascaro che si è soffermato sul ricordo del giovane cognato scomparso troppo presto e passionale tifoso della Vigor, nella cui opera, l'autore tratteggia, insieme ad altri supporters biancoverdi deceduti, un ricordo. Il sindaco ha poi concluso ribadendo la propria identità ed appartenenza eterna ai colori biancoverdi. Largo poi agli interventi degli ex calciatori biancoverdi presenti che hanno preso ciascuno la parola per ricordare quegli anni

che loro hanno vissuto in campo da protagonisti. Hanno preso parola, un emozionatissimo Tonino Matera, Franco Gigliotti, capitano Vito Sinopoli, Pasquale D'Agostino, Mimmo Perri ed Antonio Gatto. Sono poi intervenuti telefonicamente dalle loro città di residenza, Mimmo Torre, portiere della Vigor della Serie C2, e Santino Minisi, arrivato da giovanissimo alla corte biancoverde, entrambi sotto la presidenza Ventura. Presente anche Albino Cuda del gruppo Mediterraneo, che ha raccontato la storia dell'inno che ancora oggi è quello ufficiale, il famosissimo e bellissimo "Vigor Vigor va".

La serata si è conclusa con i saluti ed il brindisi beneaugurante e le decine e decine di copie del libro, firmate dall'autore. ●



IL PRESIDENTE DELL'INPS PASQUALE TRIDICO INSIEME CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SERGIO MATTARELLA ALLA FESTA DEI 125 ANNI DELL'ISTITUTO

PASQUALE TRIDICO: «DA 125 ANNI L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE»

C'era il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di apertura delle celebrazioni per i 125 anni dalla fondazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Il Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico ha tenuto una vera e propria lezione magistrale di Welfare.

Alla cerimonia erano presenti, fra gli altri, la Presidente della Corte Costituzionale Silvana Sciarra, il Vice Presidente del Senato Gian Marco Centinaio, in rappresentanza del Parlamento il Questore della Camera dei deputati Filippo Scerra, e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone.

Manifestazione solenne come nella migliore tradizione Inps, e a cui quest'anno il Presidente Prof. Pasquale Tridico ha voluto riconoscere un valore simbolico aggiuntivo e molto speciale, sottolineando nel suo intervento il ruolo storico che da 125 anni svolge l'istituto che dirige.

«La storia dell'Inps - ha spiegato il professor Tridico - coincide con la storia dello Stato sociale in Italia. È una storia che ha accompagnato le più importanti trasformazioni del mondo del lavoro, del fare impresa e delle famiglie. È una storia che conferma l'indissolubile legame tra welfare e lavoro. E che scandisce l'espansione delle scelte di solidarietà del Paese».

Per nulla rituale la relazione del Presidente, anzi un intervento condito di storia e di dati economici che trasformano la sua relazione di rito in una vera e propria lezione accademica, da economista raffinato ed educato ai consessi internazionali più esclusivi.

di **PINO NANO**

«Veniamo da lontano - esordisce il Presidente Tridico - eravamo in pie-

na rivoluzione industriale quando nasce anche in Italia, nel 1898, la previdenza sociale, con l'istituzione di una assicurazione privata obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e con la fondazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, secondo il principio di una «previdenza libera sussidiata e facoltativa».

«Nel 1919, l'assicurazione diventa obbligatoria per i dipendenti dell'industria e gli agricoltori e vi si aggiunge una assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. Così come qualche anno prima, nel 1910, si era avuta l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria della maternità».

Il grande economista diventa per un momento anche costituzionalista, e spiega che nasce così il moderno Stato Sociale italiano che avrebbe accompagnato i cittadini in quei successivi trent'anni di straordinario sviluppo industriale del Paese, trent'anni caratterizzati dall'aumento demografico e da una forte espansione economica.

«L'Italia decise di abbracciare un'idea di stato sociale che permettesse a tutti migliori condizioni di vita, costruendo progressivamente una sanità pubblica, un reddito assicurato per malati e indigenti, istruzione pubblica gratuita, servizi per l'impiego e servizi abitativi».

Il "Professore" va ancora oltre: «La missione dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - ripete - si inserisce in questo

segue dalla pagina precedente

• NANO

solco valoriale, scandito chiaramente negli articoli 1, 3, 4 e 38 della Costituzione, che mira a principi di welfare universalistico e alla promozione del “lavoro buono”, capace di garantire le giuste tutele e lo sviluppo umano».

Poi, dagli anni '90 in poi, la globalizzazione e il calo demografico impongono una riflessione e ha inizio un lungo processo di riforma che riguarda sia il mercato del lavoro che l'ambito delle pensioni, dell'assistenza e del sostegno al reddito. An-



SBARRA (CISL) INSIEME A TRIDICO

che questo processo ha visto INPS al centro di cambiamenti importanti e di una profonda modernizzazione.

«Da una parte - spiega Pasquale Tridico -, l'aumento delle disuguaglianze, e la crescente flessibilità del lavoro, che troppo spesso è diventata precarietà, hanno portato a aumentare le prestazioni a sostegno del reddito. Dall'altra, la crisi demografica ha spinto verso maggiori sostegni alla famiglia e per i figli. Infine, le due grandi crisi del nuovo secolo, quella finanziaria del 2008 e la pandemia, hanno generato un welfare sempre più universale e meno categoriale, rivolto a tutti i lavoratori e non solo ai lavoratori subordinati, con l'estensione dell'indennità di disoccupazione e con l'introduzione del reddito minimo, in linea con gli indirizzi comunitari».

Non ha nessun dubbio il Professore: “L'Inps è una grande azienda pubblica efficiente al servizio del Paese e del suo cambiamento. Solo 20 anni fa, l'Istituto offriva prestazioni e servizi nell'ordine di qualche decina. Oggi ne gestisce oltre 400. Per volontà dei Governi e Parlamenti che si sono succeduti, Inps ha incrementato il numero e la varietà delle prestazioni sociali e accorpato a sé altri enti previdenziali, diventando una vera e propria “Agenzia Nazionale del Welfare” con missioni e obiettivi sempre più ampi per rispondere alle crescenti esigenze della società italiana».

Il Presidente Tridico tratta l'Inps come se fosse il fiore all'occhiello del sistema-Paese, forse ha anche ragione lui, ma ci sono pezzi della sua lezione davanti al Capo dello Stato da cui viene fuori un senso di fierezza e di appartenenza che difficilmente di solito l'uomo tradisce in pubblico.

Circa 42 milioni di utenti, tra lavoratori, pensionati, famiglie e aziende, l'Istituto gestisce 386 miliardi di euro di entrate, di cui 145 miliardi di trasferimenti pubblici, e 384 miliardi di euro di uscite, assicurando la sostenibilità del sistema e agendo come snodo per la coesione sociale.

«Tutto questo - conclude Tridico - rappresenta l'Inps, un “motore” sempre acceso, l'ente di welfare più grande d'Europa». Ma a questo il Professore aggiunge anche quello che è ormai diventato il suo mantra preferito: «Solo se nessuno viene lasciato indietro, lo sguardo di tutti può volgersi in avanti».

E chiude con un monito al Paese, ma è anche un riconoscimento formale alla missione che il Presidente Mattarella ha appena vissuto in prima persona in Calabria, che è la terra di origine del Presidente Tridico: «La mancanza di prospettive e di solidarietà è la più grande sconfitta che un popolo possa affrontare».

«È ciò che costringe i giovani ed intere famiglie ad allontanarsi dalla propria terra di origine e ad affrontare gravi incertezze, con conseguenze anche tragiche. Negli occhi e nei pensieri oggi portiamo il peso del terribile naufragio di Crotona. Sta a noi, con ogni tipo di strumento che scegliamo di porre in campo, mantenere la promessa che abbiamo sottoscritto attraverso la Costituzione: di crescere come collettività attraverso il lavoro e il sostegno al pieno sviluppo di ogni individuo, a partire dagli ultimi e dai più fragili».

Chi vuole intendere intenda, please. ●

